CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 21 - Lunedì 23 Gennaio 2023

L'ambiente, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1674461468 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ciclo rifiuti, Iacovella detta le condizioni: «Risorse e siti sicuri»

▶Il presidente dell'Ato: «Senza impianti attivi il passaggio di consegne è soltanto formale»

▶Il sindaco di Casalduni: «Riapertura ok ma voglio garanzie su stir e discarica»

I PALETTI

Paolo Bocchino

«Sì al passaggio delle competenze in materia di rifiuti, ma servono precise garanzie». Pasquale Iacovella fissa i paletti dell'Ente d'Ambito in vista del trasferimento in blocco di impianti, siti e maestranze dalla Provincia all'Ato. Come annunciato dal presidente Nino Lombardi, il Consiglio della Rocca si riunirà a febbraio per sancire la storica staffetta. Una pagina da voltare per legge, atto dovuto che non si può, però, pensare di attuare a prescindere dalla peculiare condizione provinciale. Due le criticità, strettamente connesse: la ripresa operativa dei siti e la sostenibilità economica del ciclo. Malgrado la decisa accelerazione impressa dalla Provincia, la collaborazione fattiva della Regione e il risanamento insperato di Samte, c'è il rischio che il Sannio resti ancora a lungo privo di impianti. E che i Comuni, ovvero i cittadini contribuenti, debbano continuare a sobbarcarsi costi gonfiati dal deficit strutturale, senza ricevere alcun servizio. Difficoltà supplite finora dalla Provincia che ha assicurato la gestione post mortem dei siti e avviato un concreto processo di riattivazione degli impianti. Ma i nodi da sciogliere non mancano e l'Ente d'Ambito, prossimo affidatario della spinosa materia, mette in guardia da letture semplicistiche: «Le recenti disposizioni normative sugli affidamenti diretti dei servizi pubblici locali a rilevanza economica - rileva Iacovella, numero uno dell'Ato rifiuti - fissano termini stringenti e molto ravvicinati. Stiamo operando insieme alle altre istituzioni affinché venga centrata la scadenza del 31 marzo per l'affidamento a Samte. Ma onestà e chiarezza ci impongono di dire che nulla potrà effettivamente partire dal 1 aprile. I tempi di attivazione degli impianti, oggettivamente, non saranno brevi. Il lavoro enorme fatto da Samte, dirigenza e dipendenti, dovrà sicuramente essere premiato. L'ormai prossimo ritorno in bonis della società provinciale agevola molto le scelte che il Consiglio dell'Ente d'Ambito assumerà nel breve periodo. Ma perché possa essere operativo, l'Ato ha bisogno di entrate finanziarie certe. È fondamentale attivare quanto prima almeno una linea dello Stir per il trattamento della quota indifferenziata. Altrimenti, ci raccontiamo speranze ottimistiche che tutti coltiviamo, ma irreali».



IL PROGETTO

Ripartenza dello Stir che passa dalla realizzazione del maxi progetto da 30 milioni a guida regionale nel quale rientrano, insieme alla riattivazione di una linea per l'indifferenziato, la creazione di un'area di trasferenza temporanea e la costruzione del biodigestore anaerobico per il trattamento della frazione organica. Intervento articolato che richiederà, secondo i progettisti, 540 giorni. Ma il conto alla rovescia per lo start al cantiere scatterà, nelle previsioni più rosee, soltanto all'inizio del 2024. Senza dimenticare che sull'iniziativa incombe il ricorso dei Comuni di Fragneto Monforte, Pontelandolfo, Casalduni e Campolattaro contro la Regione per l'esclusione della Via. E intanto si devono liberare piazzale e capannoni dell'impianto dalle 12mila tonnellate giacenti a Casalduni dal rogo dell'estate 2018 che inceppò il ciclo. La destinazione designata è la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, dove però sussistono ancora criticità legate al dissesto idrogeologico che già nel 2011 portò al sequestro giudiziario dell'invaso. Provincia e Samte contano di sbloccare l'impasse grazie ai lavori di adeguamento quantificati in 60 giorni dal consulente Barbarisi. Tempi che saranno testati nella conferenza di servizi in programma il 23 febbraio in Regione per il rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale.

IL MONITO

All'appuntamento parteciperà anche il sindaco di Sant'Arcangelo, Rocco Rossetti, che mette in guardia: «La scelta scellerata del sito di Nocecchia ha già provocato troppi danni al territorio in termini ambientali. Non consentiremo altre forzature. Lo faremo presente in Conferenza dei servizi e siamo pronti a mandare in Procura gli atti di una eventuale riapertura». Deciso a non accettare compromessi al ribasso in materia di sicurezza ambientale è anche l'Ato rifiuti che da aprile avrà la potestà giuridica sul sito: «Impianti e discariche - puntualizza Iacovella - saranno attivi solo quando saranno a norma. Servono garanzie per cittadini, territorio e lavoratori. Servono interventi strutturali. Non sono condivisibili le scelte che portarono a individuare i siti e le discariche anni fa. I risultati sono sotto i nostri occhi: lo Stir di Casalduni è ridotto a un rudere che si farebbe prima ad abbattere e ricostruire secondo le esigenze attuali della provincia, e l'area della discarica di Sant'Arcangelo presenta innegabilmente gravi fenomeni di dissesto. La garanzia per il territorio sarò io e l'ente che rappresento. Dobbiamo partire con il piede giusto, avendo certezza che non si commetteranno più errori. I cittadini hanno diritto alla salute e a una tariffa equa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSSETTI SULL'UTILIZZO DI SANT'ARCANGELO: «IN CONFERENZA DEI SERVIZI MI OPPORRÒ AD ALTRE FORZATURE»



L'ENTE D'AMBITO Il recente sopralluogo a Sant'Arcangelo Trimonte e, in alto, il numero uno dell'Ato Pasquale Iacovella

«Differenziata, ora traguardi ambiziosi e con le telecamere più lotta agli abusi»

GLI SCENARI

Oreste Tretola

I fondi del Pnrr saranno un grosso aiuto per una Benevento sempre più "green". La città ha intrapreso la strada giusta in materia di gestione e smaltimento rifiuti. Lo testimonia il premio "Plastic Free" che riceverà a Bologna, come Comune più virtuoso tra i 60 selezionati in Italia; un riconoscimento già centrato nell'anno 2022. I fondi daranno una spinta importante all'attuazione della Tarip, la tariffa puntuale che ha l'obiettivo di migliorare la raccolta differenziata e che verrà calcolata in base alla quantità di rifiuti prodotta.

«Abbiamo fatto un esperimento su un campione di 3mila persone, nello specifico nel rione Ferrovia della città – le parole dell'assessore all'ambiente del Comune di Benevento, Alessandro Rosa - Gli esiti sono stati più che soddisfacenti. Vogliamo estendere il progetto a tutte le zone della città e alle contrade. Stiamo brevettando il tutto e abbiamo presentato la documentazione. Il sistema informatico è stato perfezionato in collaborazione con il dipartimento di ingegneria dell'Unisannio. Le buste che daremo ai cittadini avranno un chip all'interno e verranno pesate al momento del ritiro da parte di un apparecchio presente nei camion. Più le buste saranno leggere meno pagherà il cittadino».



RIONE FERROVIA Il punto di distribuzione delle buste con il chip

L'ASSESSORE ROSA CONTA SUL PROGETTO FINANZIATO DAL PNRR BOLLINO PLASTIC FREE IL CAPOLUOGO FA IL BIS A BOLOGNA

LA MISSION

L'obiettivo dell'amministrazione è certamente quello di aumentare la percentuale di raccolta differenziata in città, favorendo sempre più la transizione ecologica, come ha spiegato ancora Rosa: «Al momento Benevento ha una bella percentuale di differenziata che si aggira sul 67%. Non abbiamo un obiettivo numerico ben preciso, certamente vogliamo aumentare la percentuale perché vogliamo una città sempre più virtuosa. Se ci sono impianti all'avanguardia si può attuare una giusta politica ambientale, per questo investiremo sugli ecocentri. I punti di raccolta sono videosorvegliati. Quando si verificano scarichi abusivi le immagini vengono immediatamente inviate alla polizia municipale». L'assessorato all'ambiente si è impegnato anche in altri ambiti, come quello della cura degli spazi verdi: «Abbiamo aiuole curate grazie al contributo delle aziende – ha concluso Rosa - C'è un regolamento sul verde per chi vuole farvi attività di impresa. L'area dei giardini Piccinato è stata finalmente ripulita, come gli argini dei fiumi. Abbiamo sistemato l'area giochi in villa comunale, con l'installazione di una giostra per bimbi disabili; e da ieri c'è un parco giochi inclusivo a via vittime di Nassiriya».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La formazione



(C) Ced Digital e Servizi | 1674461326 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Non studiano né lavorano: 34% di Neet, la Campania si conferma maglia nera

▶Al Sud più di un terzo dei giovani sono inattivi, cresce il gap con il Nord

▶Lieve calo rispetto all'ultima rilevazione Il divario degli occupati è fermo al 20%

IL FENOMENO

Nando Santonastaso

Due milioni secondo l'Istat nella fascia di età 15-29 anni. Poco più di 3 milioni se si arriva ai 34 anni secondo Svimez, Eurispes, Censis, Action Aid, Cgil e altri. Tantissimi, sicuramente troppi i Neet in Italia, il Paese che ne ha più di tutti nell'Ue. Più di un terzo nel Mezzogiorno, oltre il 50% donne, un esercito di 1,7 milioni. I giovani che non studiano né cercano un lavoro sono pressoché stabili da alcuni anni. Il picco nel 2014, ricorda Svimez nel Rapporto 2022, con il 27,4% rispetto al totale dei giovani tra 15 e 34 anni. Poi la percentuale è scesa moderatamente per risalire con la crisi pandemica e attestarsi infine al 24,4% nel 2021 (per il Censis l'attuale tetto è 23,1% rispetto al 23,7% dell'anno precedente). Variazioni quasi insignificanti, la media europea resta distante di almeno 10 punti. Difficile, in ogni caso, avere dati precisi, la fluidità di calcolare l'appartenenza ai «Not in Employment, Education or Training» è dominante. Secondo «Neet Working», il Piano di emersione e orientamento giovani inattivi realizzato dall'ex ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone, in collaborazione con il ministero del Lavoro, un giovane su 3 fra i 20 e i 24 anni non studia né lavora, mentre tra i 15 e i 19 anni, uno su 10 è fuori dal mondo della scuola e del lavoro.

È la conferma che il problema si è ormai cronicizzato al di là delle oscillazioni periodiche sugli inattivi misurate mensilmente dall'Istat. Nel Sud, in particolare, il fenomeno riguarda ormai una fascia di popolazione di età sempre più avanzata e di entità senza paragoni nel panorama europeo (Campania in testa con il 34,1%, seguita da Puglia 30,6%, Calabria 33,5% e Sicilia 36,3%). Di sicuro, la forte concertazione dei Neet contribuisce a spiegare perché il ritardo dell'occupazione meridionale rispetto alla media nazionale e ai valori del Settentrione oscilla da anni sempre intorno ai 20 punti. La ripresa dell'economia del Sud, tra turismo e costruzioni, è servita solo a non ingigantire ulteriormente il gap, non a ridurlo in maniera sostanziale.

LA MAGGIOR PARTE DELLA GENERAZIONE INOPEROSA TRA I DIPLOMATI (32%) O CON UN TITOLO DI STUDIO MINORE (16%)



IL CONFRONTO IN EUROPA

Un recente Rapporto Censis sui processi formativi e sul sociale spiega, alla vigilia della Giornata mondiale dell'istruzione proclamata dall'Onu per domani, che le altre nazioni europee sono ben distanti: alle spalle dell'Italia si colloca la Romania (20,3%), quindi la Bulgaria (17,6%) e la Grecia (17,3%), più distanti i Paesi Bassi e la Svezia che sono gli Stati comunitari con il minor numero di Neet al loro interno (rispettivamente 5,5% e 6%).

Un quadro preoccupante di disuguaglianze territoriali, di genere e di cittadinanza, è stato presentato di recente da ActionAid e Cgil nel Rapporto «Neet tra disuguaglianze e divari. Alla ricerca di nuove politiche pubbliche», insieme a una serie di raccomandazioni destinate al nuovo governo e al Parlamento per indirizzare le politiche nazionali e territoriali per i giovani. Emerge tra l'altro che i Neet sono per il 56% donne e la prevalenza femminile resta invariata negli anni, a riprova del fatto che per una donna è molto più difficile uscire da questa condizione. Le disuguaglianze di genere si riproducono anche osservando i ruoli in famiglia dei Neet: il 26% sono genitori e vivono fuori dal nucleo familiare di origine; tra questi c'è un'ampia differenza tra donne e uomini che vede un 23% di madri Neet rispetto ad un 3% di padri.

Inoltre, la più alta percentuale di giovani Neet donne, pari al 27% sul totale della popolazione Neet, si concentra tra le persone inattive che non cercano e non sono disponibili. E il 20% delle Neet sul totale della popolazione dei Neet italiani sono madri inattive. La motivazione all'inattività è spesso legata alla disparità di genere nei carichi di cura che impediscono o suggeriscono alle donne di rimanere fuori o uscire dal mercato del lavoro. «I Neet italiani sono per la maggior parte inattivi, persone cioè che, scoraggiate, hanno smesso di cercare lavoro: il 66% del totale, quindi 2 su 3, e tra questi circa il 20% non cerca ma è disponibile. C'è una tendenza ad essere inattivi soprattutto tra i diplomati (32%) o con un titolo di studio minore (16%). Rispetto ai disoccupati (coloro che cercano regolarmente un lavoro) il dato preoccupante è relativo al tempo: il 36,3% dei disoccupati è in cerca di un lavoro da più di un anno. Quasi 1 su 2 ha avuto precedenti esperienze lavorative e tra questi il 54,3% è donna», spiega lo studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA: IL CALO DEL GAS EVITA LA CADUTA, SOFFRONO LE COSTRUZIONI. SCENARIO DEBOLE E INCERTO

L'industria va giù, ma gli altri settori meglio del previsto

ROMA. Tra «luci e ombre», con «i prezzi dell'energia in calo, l'inflazione ancora alta» e l'industria «in flessione», l'economia italiana si muove «meglio delle attese». È una fotografia in chiaroscuro quella che scatta il Centro studi di Confindustria nella sua analisi mensile "flash" su congiuntura e previsioni. «Il prezzo del gas ai livelli più bassi da oltre un anno e la tenuta del potere d'acquisto totale delle famiglie sostengono l'attività su livelli migliori di quanto ci si attendesse, come confermato da fiducia e indici di Borsa in recupero». Tuttavia, silege nel report, «in negativo agisce il forte rialzo dei tassi che toglie risorse a investimenti e consumi, colpiti anche dall'inflazione».
Negativo il quadro dell'industria, con una variazione acquisita per il quarto trimestre 2022 «molto negativa»: -1,7% dopo il -0,6% del trimestre precedente. In prospettiva, tra ordini in calo e scorte in aumento, lo scenario è «debole» e «le attese di rimbalzo si ridimensionano». Il Centro studi si sofferma anche sulla situazione di «difficoltà» per il settore delle costruzioni che «ha iniziato male il quarto trimestre (-0,5% la produzione a ottobre-novembre), dopo il calo nel terzo e l'espansione precedente». È stabile il settore dei servizi. E regge il mercato del lavoro: +50mila a novembre, +280mila da gennaio. Mentre lo scenario per l'export è incerto. Quanto alla Cina, che «potrebbe essere un mercato più importante per l'Italia» (il Centro studi calcola che vale 10 miliardi l'export aggiuntivo che si avrebbe se le nostre imprese aumentassero la quota di mercato al livello dell'esposizione che in Cina ha la Francia), con un Pil atteso in rallentamento al +3% nel 2022 ed al +4,5% nel 2023, le «ombre» solo legate ai rischi nel mercato immobiliare, alle tendenze demografiche ed alle tensioni geopolitiche. C'è poi l'impatto del Covid: da un lato «la ripartenza potrebbe vacillare a inizio anno per l'impennata nei contagi», dall'altro «l'uscita dalla politica zero-Covid dovrebbe facilitare la ripresa».

Resta stabile il mercato del lavoro: +50mila occupati a novembre



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


«Sud, 500mila nuovi poveri»

Il Sole 24 ORE

23-GEN-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

TRANSIZIONE ENERGETICA E PNRR

Agrovoltaico, 1,1 miliardi di fondi dal super bando per l'agricoltura

Sono 1,1 miliardi di euro i fondi del Pnrr dedicati allo sviluppo di impianti sperimentali che fondano agricoltura e produzione energetica solare. Il bando è atteso a breve. L'obiettivo è migliorare le prestazioni climatico-ambientali del settore agricolo e renderlo più competitivo. Ma la partita per decarbonizzare il Paese passerà da impianti fotovoltaici di ampia scala, in cui convivono colture o attività agropastorali. E che possono contribuire a rivitalizzare terreni.

Alexis Paparo —*a pag. 8*

Agrovoltaico, la svolta energetica che trasforma l'agricoltura

Transizione ecologica. Per centrare gli obiettivi di decarbonizzazione necessario agire anche sui terreni
Vari i modelli di impianti possibili, in arrivo anche il decreto che serve a far partire gli 1,1 miliardi del Pnrr

Alexis Paparo

Sopra, un sistema brevettato dall'azienda Remtec, con moduli fotovoltaici alti oltre quattro metri, che modifica la sua posizione in base ai bisogni di ombreggiatura della pianta. Sotto, colture di mais, che secondo studi elaborati con l'Università di Piacenza, crescono del 4,3% in più rispetto al campo aperto. Ma anche insalata e filari di vite, entrambi con una crescita che segna fra il +15 e il +30% secondo studi interni, così come soia (+10%), indivia, cavolo, pomodori e grano. Il campo agrivoltaico di Borgo Virgilio (Mantova), ospita 7.680 pannelli su 11 ettari. Qui, dal 2011, si sperimenta la convivenza di fotovoltaico e colture, una sinergia che si traduce in benessere per le piante e in una produzione di energia pulita che supera i 3,3 milioni di kilowattora all'anno. Ma questo impianto non è né il solo in Italia né l'unico modello possibile.

Per citarne alcuni, a fine 2022 il Mase (Ministero dell'Ambiente) ha dato parere positivo a un impianto agrivoltaico da 37,6 megawatt che Marco Polo Solar intende costruire nel foggiano. Entro marzo dovrebbe entrare in funzione il parco agrivoltaico da 9,7 megawatt di Renantis a Scicli (Ragusa). La Remtec stessa ha altri due impianti nel piacentino, uno in Cina e uno in Francia, due in Giappone, e nel 2023 è previsto che ne completi altri sei: in Portogallo (per Galp Energia) ed Emilia-Romagna su vigneto, in Francia su risaia (per Edf), in Lombardia su cereali e foraggi.

Il 2023 potrebbe essere l'anno di svolta per l'agrovoltaico, a partire dal decreto attuativo che sbloccherà i fondi Pnrr, atteso a breve. Si tratta di 1,1 miliardi di euro per lo «Sviluppo agrovoltaico», che fissa l'obiettivo di installare entro il 2026 impianti per 1,04 gigawatt, con una produzione attesa di circa 1.300 gigawattora annui. L'obiettivo dichiarato è quello di ridurre i costi di approvvigionamento energetico del settore agricolo, che oggi superano il 20% dei costi aziendali, e migliorarne le prestazioni climatiche e ambientali, con una diminuzione potenziale di 0,8 milioni di tonnellate di CO_2. Nel dettaglio, i fondi dovrebbero prevedere contributi a fondo perduto fino al 40% per la realizzazione degli impianti definiti agrivoltaici avanzati (si veda la scheda in pagina).

«In Italia si stanno sviluppando differenti modelli: da una parte troviamo sistemi complessi sperimentali che integrano moduli fotovoltaici montati su strutture molto alte e spesso con disposizione rada, dall'altra sistemi che utilizzano tecnologie consolidate come i tracker ad inseguimento monoassiale», spiega Rolando Roberto, ingegnere e imprenditore nel campo delle rinnovabili, ceo di Aedes Group Engineering e fra i protagonisti dei panel dedicati all'agrivoltaico di Fiera Agricola Tech, l'evento dedicato all'innovazione tecnologica in agricoltura (1 e 2 febbraio a Veronafiere). «A seconda del tipo di coltivazione andrà studiata la soluzione più adatta per garantire un'ottimale resa energetica ed agricola», continua. Secondo Roberto bisogna avere «una visione a lungo termine, perché gli incentivi del Pnrr saranno sufficienti a finanziare appena un gigawatt di impianti, a fronte degli 80 necessari per la copertura degli obiettivi nazionali». Del resto, secondo le stime di Legambiente, Greenpeace, Italia solare e Wwf, per raggiungere gli obiettivi di fotovoltaico nel 2030, si dovrà intervenire su 50-70mila ettari di terreni agricoli.

«L'agrovoltaico è un valore aggiunto per l'agricoltura – spiega Giancarlo Ghidesi, vicepresidente di Aias (Associazione italiana agrivoltaico sostenibile), coo di Remtec e speaker a Fieragricola Tech. «È la strada per produrre energia pulita, che serve anche a decarbonizzare il settore senza perdere ettari di suolo, grazie a impianti elevati da terra che permettono un'agricoltura estensiva e meccanizzata senza deturpare il paesaggio». Ghidesi spera che, nei decreti attuativi del bando per i fondi Pnrr, emerga un sistema che non releghi l'imprenditore agricolo ad affittuario, ma lo renda protagonista di questo processo di trasformazione. E che i decreti attuativi indirizzino i fondi soltanto verso impianti che, nelle linee guida del Mite, siano definiti avanzati.

Dello stesso avviso Ettore Prandini, presidente di Coldiretti. «Ci fareb-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

be piacere costruire percorsi condivisi, anche inserendo in azienda nuove figure specializzate». In attesa della pubblicazione del bando, Coldiretti si è già mossa per creare sinergie: con Anie rinnovabili, per convertire cave esaurite o non più produttive in parchi agrivoltaici e con aziende che realizzano impianti fotovoltaici, di biogas e biometano. «Aspettiamo i decreti attuativi per partire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO

00259 00259

La definizione del Mase
Un impianto che:
1. adotta soluzioni con montaggio di moduli elevati da terra, anche prevedendone la rotazione, in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale, consentendo l'applicazione di strumenti di agricoltura digitale.
2. prevede la contestuale realizzazione di sistemi che monitorino impatto sulle colture, risparmio idrico, produttività, continuità delle attività delle aziende agricole, recupero della fertilità del suolo, microclima e resilienza ai cambiamenti climatici

1,1mld
I fondi Pnrr

A breve il decreto attuativo
Sbloccherà il bando per sistemi ibridi che fondano agricoltura e produzione energetica

1,04 GW
Capacità produttiva

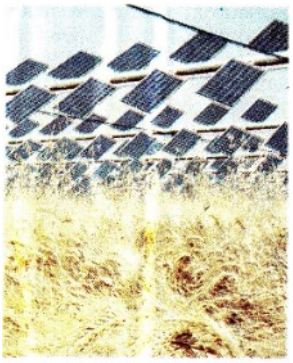
Entro il 2026
La riduzione delle emissioni che genererà è stimata in circa 0,8 milioni di tonnellate di CO_2

50mila
Ettari di terreno

Fotovoltaico italiano
I suoli agricoli su cui si dovrà intervenire per raggiungere gli obiettivi di energia rinnovabile

Oltre 70
Impianti agrivoltaici

La previsione Enel sull'Italia
Diverse le fasi di avanzamento: il 44% al sud, il 29% sulle isole, il 24% al centro e 3% al nord



Soluzioni. Il campo agrivoltaico Remtec di Borgo Virgilio (Mn)



Sperimentale. Il sistema Remtec, con moduli fotovoltaici a inseguimento biassiale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

23-GEN-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus rafforzati sugli acquisti ma per partire serve liquidità

Nel 67,1% dei casi si compra con i benefici «prima casa» che spesso sono i più vantaggiosi

I sostegni

Gli sgravi presuppongono quasi sempre l'anticipo da parte dell'acquirente

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Gli aiuti fiscali per chi compra casa rischiano di restare sulla carta, se l'acquirente non riesce a ottenere un mutuo o non ha le risorse per l'acquisto. L'ennesima tornata di modifiche ai bonus – arrivata con l'ultima legge di Bilancio – deve fare i conti con il costo del denaro crescente e il peggioramento delle condizioni dei prestiti.

L'esenzione sull'acquisto

La manovra ha esteso fino al 31 dicembre di quest'anno l'esenzione dalle imposte sull'acquisto per i giovani under 36 con Isee fino a 40mila euro. È uno sconto che può valere diverse migliaia di euro. Ad esempio, per un'abitazione con una rendita catastale di 450 euro, venduta tra privati e tassata come "prima casa", l'esenzione vale 1.140 euro (imposta di registro e ipocatastali). Per gli acquisti soggetti a Iva – come quelli dal costruttore – l'esenzione riguarda solo registro e ipocatastali (600 euro), mentre l'Iva va versata e si ottiene un credito d'imposta di pari ammontare. Su un acquisto da 200mila euro significa pagare 8mila euro (Iva prima casa al 4%).

Il problema di fondo è che quest'agevolazione presuppone pur sempre che il giovane o la sua famiglia siano in grado di pagare tutto il prezzo o di ottenere un finanziamento da una banca. Gli ultimi dati dell'Omi delle Entrate (terzo trimestre 2022) dicono che il 49,2% delle compravendite è affiancato da un mutuo ipotecario. Ecco perché un'altra misura – prorogata fino al 31 dicembre dalla manovra potrebbe rivelarsi ancora più importante: l'assistenza del fondo di garanzia gestito da Consap, che consente di assicurare prestiti su un prezzo d'acquisto massimo di 250mila euro (l'accesso è riservato in via prioritaria, tra l'altro, ad under 36, giovani coppie e famiglie monogenitoriali). Inoltre, fino al 31 marzo, se il beneficiario ha un Isee fino a 40mila euro e rientra tra le categorie prioritarie, la garanzia può arrivare all'80% quando viene chiesto un mutuo all'80 per cento.

Sconto Irpef e prima casa

La legge di Bilancio ripropone anche un'altra agevolazione per cui occorre anticipare tutto all'inizio: la possibilità di detrarre dall'Irpef il 50% dell'Iva sugli acquisti – dal costruttore o da un Oicr, novità 2023 – delle case in classe energetica A o B. Su un'abitazione da 200mila euro tassata come prima casa, si versano 8mila euro di Iva e si scontano dall'Irpef 400 euro all'anno per dieci anni. Per le seconde case, l'Iva è al 10% è l'esborso balza a 20mila euro, con un recupero Irpef di mille euro l'anno.

Agevolazione o no, salta all'occhio l'enorme differenza tra gli acquisti prima casa e gli altri. L'Iva muove cifre maggiori, ma con l'imposta di registro il divario in termini relativi è più ampio: lo stesso appartamento con una rendita catastale di 450 euro passa da 1.140 a 5.203 euro di imposte come seconda casa (comprese le ipocatastali).

Un vecchio beneficio come l'agevolazione prima casa per molti contribuenti si rivela allora il più ricco e immediato. Come dimostra anche il suo vasto utilizzo. Secondo il rapporto Omi, nel terzo trimestre 2022, due transazioni su tre (il 67,1%) sono state perfezionate dalle persone fisiche con questo sconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisivo il rogito entro il 31 dicembre

La data chiave per i bonus

I bonus per la riqualificazione edilizia sono legati – da sempre – al principio di cassa: si detrae nella dichiarazione relativa all'anno di sostenimento della spesa (e nelle nove successive), anche se i lavori non vengono ultimati entro il 31 dicembre. I benefici fiscali per l'acquisto, invece, sono condizionati al momento del rogito. Che deve avvenire entro il 31 dicembre 2023 nel caso dell'esenzione dalle imposte per gli under 36 e nel caso della detrazione Irpef sull'Iva delle case ad alta efficienza. O, comunque, entro 18 mesi da fine lavori per l'acquisto delle case ristrutturate da imprese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
23-GEN-2023
da pag. 1-18 /foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMPRESE

Voucher, cambio in quattro mosse per le attività occasionali

Lacqua e Rota Porta —a pag. 18

Più spazio per i buoni lavoro, intervento in quattro mosse

Imprese

Ciascun utilizzatore può erogare fino a 10mila euro annui a tutti i prestatori

Hotel, uso senza restrizioni per particolari profili Divieto invece in edilizia

Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

La legge di Bilancio 2023 non ha ripristinato il vecchio sistema dei voucher ma ha introdotto un restyling della disciplina esistente da alcuni anni: è l'effetto delle modifiche apportate all'articolo 54-bis del Dl 50/2017, dall'articolo 1, comma 342 della legge 197/2022. Più incisiva la novità per il settore agricolo (commi 343-354): è stata introdotta una forma contrattuale flessibile, che non ha nulla a che vedere con l'impianto dei cosiddetti voucher, ma entra a pieno titolo nell'alveo del lavoro subordinato.

Vediamo una ad una le novità introdotte dalla manovra, spiegate dalla circolare Inps n. 6 del 19 gennaio 2023.

❶ È salito da 5mila a 10mila euro il massimale di compensi che ciascun soggetto utilizzatore può erogare tramite il contratto di prestazione occasionale (PrestO), con riferimento alla totalità dei prestatori (Dl 50/2017, articolo 54 bis, comma 1, lettera b): questa è l'unica novità che riguarda anche il Libretto famiglia, ossia le prestazioni di lavoro occasionale alle quali possono ricorrere le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio dell'attività professionale o di impresa, oltre alle società sportive nei confronti degli steward.

❷ La seconda modifica consiste nell'aver ampliato la soglia occupazionale di accesso al lavoro occasionale: se fino al 31 dicembre 2022 potevano impiegarlo solo gli utilizzatori che avevano fino a cinque dipendenti a tempo indeterminato, dal 1° gennaio 2023, la platea si allarga agli utilizzatori che occupano fino a 10 lavoratori subordinati (comma 14, lettera a).

❸ Questa soglia – ed ecco la terza novità – prima era differenziata per il comparto turistico-alberghiero (fino a 8 dipendenti) mentre ora riguarda indistintamente tutti gli utilizzatori: potranno beneficiare dell'allentamento le piccole imprese, mentre per quelle di dimensioni maggiori il ricorso ai voucher resta vietato.

❹ L'ultimo intervento riguarda ancora il settore delle aziende alberghiere e delle strutture ricettive: le imprese di questo ambito (elencate dalla circolare Inps 103/2018) erano vincolate ad attivare prestazioni di lavoro occasionale solo nei confronti di particolari categorie di prestatori, ossia pensionati di vecchiaia o di invalidità, giovani studenti under 25 regolarmente iscritti a un ciclo di studi, disoccupati, percettori di sussidi. Con l'intervento della legge di Bilancio 2023 è caduta questa restrizione.

I settori di utilizzo

Nella pratica, non c'è più alcuna distinzione settoriale nei confronti degli utilizzatori, pur restando in vigore tutti gli altri divieti di uso dei voucher.

Continua a esserne precluso il ricorso per le imprese dell'edilizia e dei settori affini, per quelle che esercitano attività di escavazione o per il comparto lapidei, delle miniere, cave e torbiere; così come rimane vietato l'uso di queste prestazioni occasionali nell'ambito degli appalti di opere o servizi (lettere c) e d) del comma 14, dell'articolo 54-bis). La legge di Bilancio 2023 include a pieno titolo tra gli utilizzatori anche le attività lavorative di natura occasionale effettuate da discoteche, sale da ballo, night-club e simili (codice Ateco 93.29.1).

Contratto ad hoc in agricoltura

Un altro strumento tocca l'agricoltura: qui la legge 197/2022 ha vietato il ricorso al PrestO, dando vita a un particolare contratto per il biennio 2023-2024, di durata non superiore a 12 mesi, ma nel limite di 45 giornate annue per lavoratore. Questo rapporto di lavoro è attivabile soltanto nei confronti di pensionati, disoccupati, titolari di reddito di cittadinanza e ammortizzatori sociali, studenti under 25, detenuti e internati. Peraltro, gli stessi soggetti – esclusi i pensionati – non devono essere stati occupati in agricoltura nel triennio che precede l'instaurazione del rapporto. La gestione è pressoché la stessa di un normale rapporto di lavoro subordinato agricolo a tempo determinato (Otd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il nuovo contratto di prestazione occasionale

00259

L'uso dei buoni lavoro nelle imprese dopo la legge di Bilancio

IMPRESE DEL SETTORE TURISTICO E ALBERGHIERO

Numero massimo di lavoratori subordinati occupati a tempo indeterminato dall'utilizzatore per accedere ai buoni lavoro:
Fino al 31 dicembre 2022: 8
Dal 1° gennaio 2023: 10

Limite dei compensi che ciascun utilizzatore può erogare alla totalità dei prestatori:
Fino al 31 dicembre 2022: 5.000 €
Dal 1° gennaio 2023: 10.000 €

Possibili prestatori occasionali:
Fino al 31 dicembre 2022: pensionati di vecchiaia o invalidità, under 25 regolarmente iscritti a un ciclo di studi, disoccupati, percettori di sussidi
Dal 1° gennaio 2023: qualsiasi soggetto, come le altre imprese utilizzatrici

00259

ALTRE IMPRESE

Numero massimo di lavoratori subordinati occupati a tempo indeterminato dall'utilizzatore per accedere ai buoni lavoro:
Fino al 31 dicembre 2022: 5
Dal 1° gennaio 2023: 10 (fanno eccezione le società sportive, per le attività degli steward e le Pa)

Limite dei compensi che ciascun utilizzatore può erogare alla totalità dei prestatori:
Fino al 31 dicembre 2022: 5.000 €
Dal 1° gennaio 2023: 10.000 €

CONTRATTO DI PRESTAZIONE OCCASIONALE AGRICOLTURA

1

DURATA E ATTIVITÀ
Periodo annuo
Attività occasionali con carattere stagionale. Durata non superiore a 45 giorni nell'anno

2

CON CHI SI PUÒ STIPULARE
Categorie definite
Può essere stipulato con disoccupati, percettori di Naspi o Dis-Coll, del reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali; pensionati di vecchiaia o anzianità; giovani sotto i 25 anni, se iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici, o in qualunque periodo dell'anno se iscritti a un ciclo di studi presso un'università; detenuti o internati. Esclusi i pensionati, questi soggetti non devono aver avuto un ordinario rapporto di lavoro subordinato in agricoltura nei tre anni precedenti all'instaurazione del rapporto

3

ADEMPIMENTI
Comunicazione obbligatoria
Prima dell'inizio del rapporto, il datore deve acquisire un'autocertificazione dal lavoratore sulla propria condizione soggettiva.
Prima dell'inizio della prestazione, i datori di lavoro agricoli devono inoltrare al Centro per l'impiego competente la comunicazione obbligatoria riportando il codice contratto H.03.03 (nota del ministero del Lavoro 462 del 20 gennaio 2023)

4

COMPENSI E CONTRIBUTI
Vale il Ccnl
Il prestatore di lavoro agricolo occasionale a tempo determinato percepisce il compenso in base alla retribuzione stabilita dai contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro.
Il versamento della contribuzione agricola avviene con l'aliquota determinata per i territori svantaggiati.
Per la piena operatività occorre attendere le istruzioni operative dell'Inps.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

23-GEN-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVISTA AL MINISTRO

Urso: industria in ripresa, la Ue aiuti gli investimenti

di **Paola Di Caro**

La produzione è in ripresa: «Il peggio è passato» dice il ministro Urso. E auspica che l'Europa «aiuti gli investimenti».

a pagina 7

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy

Urso: «Il peggio è passato ma la vera ripresa arriverà dopo la metà dell'anno L'Ue aiuti gli investimenti»

La missione a Kiev
«Tra pochi giorni la premier Meloni andrà in missione a Kiev per la ricostruzione»

ROMA Adolfo Urso, i dati dicono che la produzione è in ripresa. Il peggio è passato?

«Sì. Perché ha prevalso finalmente la posizione dell'Italia sul *price cap* europeo che ha fatto crollare il prezzo del gas. Quella è la svolta: in poche settimane il prezzo del gas è tornato ai livelli di un anno fa fermando la spirale speculativa che peraltro ha alimentato la guerra devastante di Putin. Se l'Europa ci avesse ascoltato prima avremmo risparmiato decine di miliardi di euro e messo in più seria difficoltà Mosca».

Crisi finita?

«Avremo ancora ripercussioni negative nella prima parte di quest'anno soprattutto sul fronte dell'inflazione, il cui aumento ha un impatto negativo sui consumi. Proprio per questo nella manovra economica abbiamo concentrato le risorse a sostegno delle fasce più deboli. Nella seconda parte dell'anno tornerà a crescere la produzione trainata anche dall'export: anche per questo stiamo preparando il collegato alla manovra dedicato alla valorizzazione del Made in Italy. Ma ancora una volta è importante che l'Europa ci ascolti».

Su cosa?

«Sulla politica industriale. Occorre rispondere alla competizione asimmetrica degli Usa e alla sfida sistemica della Cina con una politica finanziaria, energetica e industriale assertiva, per favorire investimenti e sviluppo. Non si può tergiversare sulla proposta che la Commissione è impegnata a presentare al prossimo Consiglio Europeo».

Intanto i benzinai confermano lo sciopero...

«Sinceramente non capisco come si possa scioperare contro la trasparenza, contro un cartello. E temo che non lo capiscano nemmeno i cittadini. Il decreto prevede che in ogni stazione sia visibile il prezzo medio regionale, ciò a beneficio dei consumatori come della stragrande maggioranza dei gestori: la trasparenza aiuta tutti».

La categoria si sente poco tutelata, accusata.

«Certo, in questo hanno ragione. E infatti abbiamo insediato un tavolo permanente per realizzare il riordino complessivo del settore. Procederemo in tempi rapidi per dare serenità e giusti margini di guadagno a chi anche durante la pandemia non ha mai smesso di fare un servizio pubblico così essenziale. È il primo governo che riconosce le loro ragioni e proprio per questo lo sciopero è davvero incomprensibile. Mi appello al buon senso».

Tante le missioni di premier e ministri nell'area mediterranea. Perché?

«La presenza del premier ad Algeri e quella del ministro degli Esteri in Egitto, la mia prossima missione in Azerbaigian, le misure sulla produzione in Adriatico e quelle per agevolare la produzione di rinnovabili e salvaguardare la raffineria di Priolo. Il governo ha una sua strategia per diversificare gli approvvigionamenti, aumentare la produzione interna al fine di diventare a breve l'hub del gas europeo e ridurre nel contempo la nostra dipendenza dall'estero».





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1622

CORRIERE DELLA SERA

23-GEN-2023
da pag. 1-7 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La ripresa passa per la ricostruzione dell'Ucraina?

«Sono tornato a Kiev pochi giorni fa, vi ero stato a settembre per rassicurare Zelensky sul nostro sostegno. Stavolta abbiano posto le basi della cooperazione industriale e commerciale e di cosa l'Italia possa fare per la ricostruzione del Paese. Tra pochi giorni vi sarà la missione del nostro premier a cui seguirà un grande evento sulla ricostruzione a Roma. In quella sede presenteremo i progetti su cui stiamo lavorando».

Balneari, Mes: che farete?

«Sui balneari un provvedimento prima dell'estate. Il Mes è uno strumento vecchio che nessuno intende utilizzare. Preferisco concentrarmi su cosa serve al nostro Paese: il caso Lukoil, il rilancio della siderurgia italiana, il piano automotive, il salvataggio degli stabilimenti Whirpool, la partnership industriale per Ita, la rete unica e quindi una soluzione per Tim, su cui siamo al lavoro: prima di noi il titolo aveva perso in pochi mesi la metà del proprio valore. In queste settimane ha recuperato il 28%. Il mercato crede nel nostro lavoro».

Che modifiche chiedete per il Pnrr?

«Le risorse per la produzione energetica e una revisione dei prezzi che tenga conto di quel che è accaduto nel mercato globale delle materie prime. Solo buon senso».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

Le risorse

- Il *price cap* ha fatto crollare il prezzo del gas facendo registrare alla produzione una ripresa
- Il ministro delle imprese e del Made in Italy, viste le ripercussioni negative stimate ancora nella prima parte di quest'anno, spiega il perché nella manovra molte risorse siano state destinate alle fasce più deboli
- Nella seconda parte dell'anno, invece si punterà all'export dei prodotti made in Italy che farà da traino alla produzione
- Le risorse per la produzione energetica e una revisione dei prezzi sono le modifiche che il governo chiede per il Pnrr



Adolfo Urso è il ministro delle Imprese e del Made in Italy. Il ministero (ex Mise) ha acquisito anche la competenza in materia di promozione e valorizzazione del made in Italy

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1622

23-GEN-2023
da pag. 10 / foglio 1

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I tempi della svolta digitale e la partita su Tim

00259 00259

di **Federico De Rosa**

Il progetto del governo per la rete nazionale riparte dagli incentivi. Il primo round di confronto al ministero delle Imprese e del Made in Italy che si è concluso alla fine dell'anno scorso non ha trovato la quadra sull'integrazione tra la rete di Tim e Open Fiber, ma ha messo a fuoco che per far salire il valore della rete e rendere congrua una possibile offerta di Cdp è necessario accompagnare l'operazione con una serie di incentivi e agevolazioni, che aiuterebbero Tim ma avrebbero una importante ricaduta sull'intero settore delle tlc, che più di ogni altro ha sostenuto e deve ancora sostenere investimenti *monstre* per seguire i cicli tecnologici, a fronte di una redditività ridotta al lumicino.

Non è tuttavia così semplice stabilire il valore della manovra che sta studiando il governo (e trovare le necessarie coperture), basata su un taglio dell'Iva al 10%, l'inclusione delle aziende di tlc tra le energivore beneficiarie di aiuti, voucher e altri incentivi. Non si tratta di un fattore secondario perché passa di qui la possibilità di far crescere il valore della rete e creare un equilibrio finanziario che rensa sostenibile il piano di scissione di Tim tra rete e servizi. Il ruolo del governo diventa dunque decisivo nel negoziato tra Cdp e Vivendi, che riprenderà giovedì prossimo al Mimit. Come lo è quello della Cassa, sotto cui l'esecutivo vuole far nascere la rete nazionale.

Adesso tuttavia c'è un margine maggiore per trovare una soluzione. Il fattore tempo, che sembrava determinante al punto da indurre il governo a fissare la fine dell'anno scorso come limite per trovare una soluzione, è importante ma non più così decisivo. I conti di Tim stanno recuperando, il debito scende invece di salire e il bilancio di fine anno dovrebbe essere migliore delle attese del mercato. Il negoziato quindi non avviene più in situazione di emergenza, anche se l'addio del ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, al board di Tim crea nuove incertezze. Serviranno mesi affinché il quadro si chiarisca e molti passaggi per mandare in porto il piano della rete nazionale sotto il controllo di Cdp. Il pacchetto di aiuti del governo diventa quindi ancora più importante per accompagnare nel frattempo una svolta digitale che non può attendere e che necessità di imprese solide e redditizie in grado di sostenere gli investimenti necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622



Superficie 13 %

23-GEN-2023
da pag. 17 / foglio 1 / 3

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE BANCHE IN BORSA

UN TESORO DA 120 MILIARDI E LO SPRINT DI BANCO BPM

Intesa e Unicredit valgono il 60 per cento del settore. Ma è il gruppo di piazza Meda ad aver guadagnato di più nell'ultimo anno, seguito da Bper e, a sorpresa, da Bff. Quarto il Credem

di **Stefano Righi**

Il 2023 si è aperto con una nuova vitalità borsistica. Dopo dodici mesi da dimenticare (guerre, inflazione, carenza di materie prime), le prime settimane del nuovo anno sembrano confermare la capacità dei mercati finanziari di guardare avanti, di precedere gli avvenimenti, scontandoli in anticipo. Le previsioni convergono su una seconda metà dell'anno di crescita? Ecco che la finanza prende posizione, spinta anche dalla voglia di recuperare le posizioni perdute. Piazza Affari in queste tre settimane ha recuperato terreno, ma chi ha ripreso a correre a ritmo veloce è il segmento delle banche, che è risultato il più dinamico del periodo. È uno dei settori più importanti del listino milanese. Se le società a maggiore capitalizzazione appartengono ai comparti dell'energia e dell'*automotive* (Eni, Enel, Stellantis, Ferrari), le banche mettono assieme poco meno di 120 miliardi di capitalizzazione complessiva sui 700 circa di valore totale della Borsa milanese, il 17 per cento del totale.

Percentuali

Di quel 17 per cento, Intesa Sanpaolo e Unicredit valgono, da sole, circa il 60 per cento, ovvero poco meno di 72 miliardi in due (oltre 43 Intesa, oltre 28 Unicredit). Sono i due poli del credito nazionale, le uniche banche di dimensione e respiro europeo a cui da tempo si sta cercando di affiancare un terzo polo di comparabili dimensioni.

Risiko a parte, quello che rileva in questa occasione sono gli aspetti borsistici. Se le due grandi banche commerciali dominano la classifica per capitalizzazione, alle loro spalle si mettono in evidenza alcuni istituti molto specializzati. In Italia il risparmio è un valore di assoluto rilievo e i campioni della gestione vedono la bontà del loro *business model* premiato dagli investitori. Dietro Intesa e Unicredit è infatti FinecoBank la terza banca italiana per capitalizzazione, circa 10 miliardi di valore, ovvero l'8,48 per cento del totale per il gruppo nato nel 1999 da una brillante idea di Alessandro Foti, che ne è ancora guida e ispiratore. Banca Mediolanum, fondata da Ennio Doris, è al quinto posto per capitalizzazione con oltre 6,3 miliardi di valore riconosciuto a Piazza Affari (il 5,29% del settore) e Banca Generali, alla cui guida è Gian Maria Mossa, si trova al settimo posto, con oltre 3,3 miliardi di valore (3,37%).

Brilla anche Mediobanca. Quella che era solo una importante banca d'affari ha saputo intercettare il vento del cambiamento, completando la propria presenza nel mercato *retail* e nel credito al consumo, tanto che oggi il gruppo di Piazzetta Cuccia è la quarta banca italiana per capitalizzazione, con un valore prossimo ai 7 miliardi di euro (6,89%).

Le altre grandi banche commerciali patiscono soprattutto due fattori: una storia di acquisizioni e risanamento che il mercato apprezza con ritardo e un *business model* ritenuto poco profittevole, specie fino a quando i tassi sono stati negativi o prossimo allo zero. È il caso di Banco Bpm e Bper: la banca guidata da Giuseppe Castagna supera in Borsa i 5 miliardi di valore, Bper i 3. Sono, rispettivamente, la sesta e l'ottava banca italiana per valore di Borsa.

Proprio questi due istituti sono invece tra i primissimi per guadagni in Borsa nel corso dell'ultimo anno. Nessuno in Italia ha fatto come Banco Bpm, che dall'inizio del 2022 ha guadagnato oltre il 36 per cento in valore, un exploit che evidenzia come il mercato abbia infine apprezzato le strategie di Castagna, ponendo la banca di piazza Meda al primo posto tra gli investimenti nel settore in Italia.

Operatori specializzati

Quello del credito è un mercato in evoluzione. Ci sono operatori specializzati, non solo nella gestione del risparmio, che guadagnano quote di mercato facendo un solo mestiere alla volta, ma con grande competenza. È il caso del Bff Banking group, guidato da Massimiliano Belingheri. Con una *performance* importante nell'ultimo mese ha superato gruppi più noti conquistando la terza piazza tra le banche che più hanno guadagnato nell'ultimo anno: il 20 per cento. Bff si occupa di finanza specializzata, soprattutto factoring con le amministrazioni sanitarie ed è presente in diversi paesi europei. Capitalizza circa 1,3 miliardi e il *business* funziona al punto



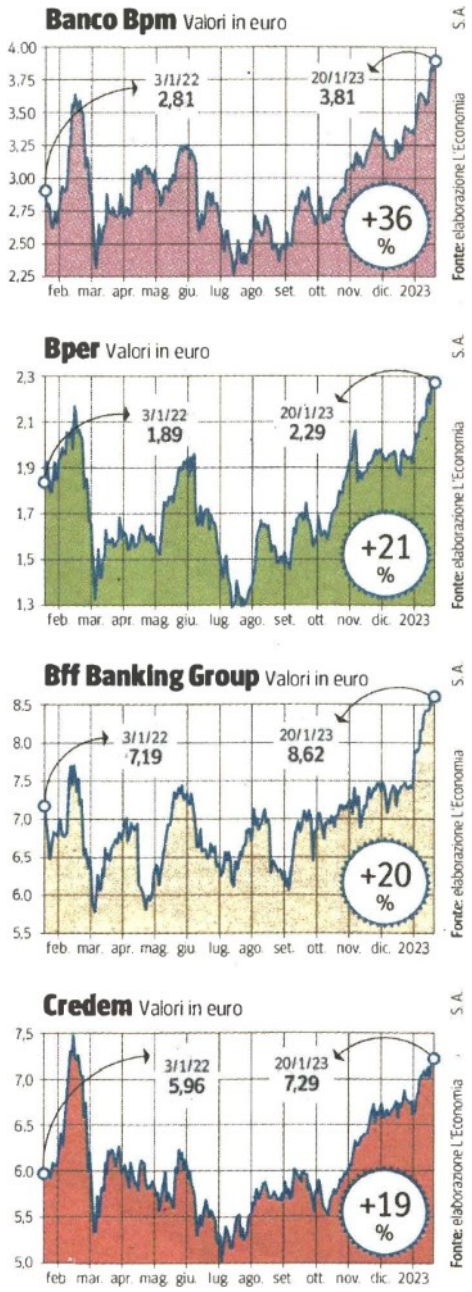
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

che dal 2022 Bff distribuisce il dividendo due volte l'anno. La seconda *performance* borsistica è appannaggio di una banca tradizionale come Bper, capace di mettere assieme un +21 per cento da inizio 2022 nonostante sia stata impegnata nella non semplice acquisizione di Banca Carige. Al quarto posto per *performance* borsistica (+19 per cento) c'è il Credem, che negli anni ha fatto dell'oculatezza delle esposizioni uno dei suoi tratti distintivi e che nella parte finale della seduta di venerdì 20 ha guadagnato quasi il 5per cento. E le big? Intesa Sanpaolo ha corso bene tra fine 2022 e le prime settimane del nuovo anno, recuperando dai minimi di 1,65 di fine settembre, ma si trova ancora in ritardo del 12 per cento rispetto all'inizio dello scorso anno. Unicredit invece è in terreno positivo (+6,5 per cento), spinta dal piano di *buy-back* e dalla generosa distribuzione di dividendi, fatto quest'ultimo che caratterizza anche Intesa. Rispetto a un anno fa risultano molto penalizzate il Monte dei Paschi di Siena a causa del recente aumento di capitale (-89%), illimity (-44%), Banca Ifis e Banca Sistema (entrambe -20%), mentre Fineco-Bank è cresciuta del 6,6 per cento e la Popolare di Sondrio del 7 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

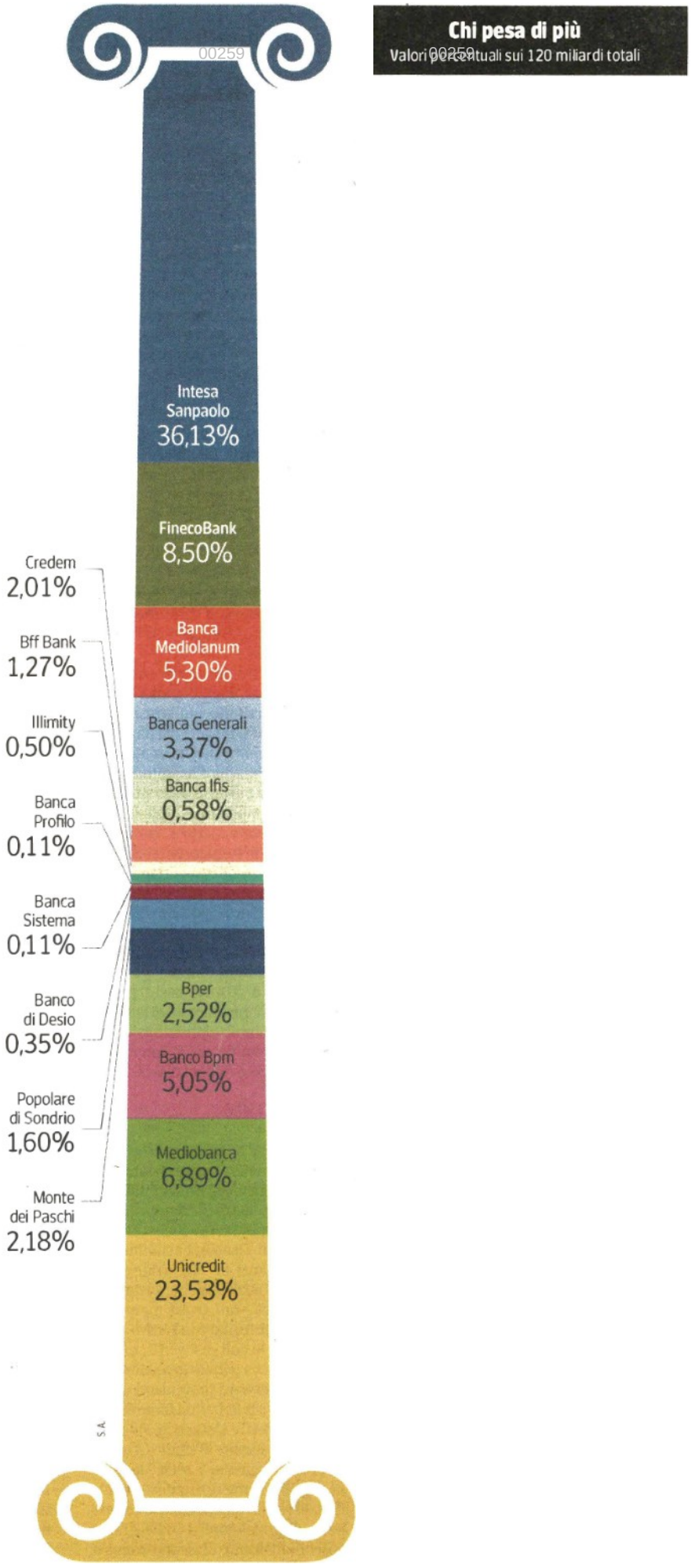
L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Chi pesa di più

Valori percentuali sui 120 miliardi totali



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615